

IL CASO

Bonifica Legnochimica Presto la Commissione

La richiesta è arrivata, ma per far partire il tutto servirà ancora un po'
Per quanto riguarda la parte amministrativa emergono ulteriori dubbi



In alto
l'ex
stabilimento
della
Legnochimica
di Rende

Il "mostro" giace ancora lì e, a giudicare i ritmi con cui si evolve la situazione, vi resterà per un bel po'. L'ex stabilimento di Legnochimica resterebbe un mostro anche se, alla fine della giostra, non si rivelasse pericoloso come temono in tanti, soprattutto le famiglie che vivono nei suoi paraggi (molte delle quali piangono i propri cari scomparsi in seguito a malattie): resterebbe un mostro perché è brutto come tutte le macerie industriali. Ma qualche cosa inizia a muoversi, sebbene con apprezzabile ritardo: la richiesta di istituire una commissione d'inchiesta sull'ex azienda di Canello Magdalone, approvata all'unanimità dai consiglieri comunali oltre due settimane fa, è arrivata nelle ultime ore sui tavoli della Commissione consiliare affari istituzionali. È solo questione di tempo e si dovrebbe capire quali consiglieri ne faranno parte. E, soprattutto, si capirà quali siano le reali intenzioni, non solo dell'amministrazione ma di tutte le for-

ze politiche rappresentate in Consiglio. Intanto, mentre scorre il conto alla rovescia anche per l'annunciato ultimatum alla società di Mondovì (che dovrebbe presentare quanto prima, dopo vari tentativi andati a vuoto, un convincente piano di caratterizzazione dell'area), c'è chi avanza qualche dubbio. È il caso di Domenico Miceli, il capogruppo del Movimento 5 Stelle, che lamenta la poca considerazione in cui è stata tenuta, almeno finora, la proposta dei grillini relativa a un registro comunale dei tumori: «Ne abbiamo discusso in Consiglio», spiega Miceli, «l'ho presentata da circa dieci giorni ma ancora non è stata discussa in nessuna commissione». Eppure, prosegue il capogruppo grillino, «un registro ad hoc consentirebbe di censire, anno per anno e zona per zona, tutte le neoplasie del nostro territorio e, in particolare, quelle verificatesi nelle zone sensibili». In altre parole, il registro dei tumori potrebbe fornire come-

no indizi più precisi sulle presunte epidemie di tumori verificatesi nelle prossimità dell'ex stabilimento e, perché no?, di altre attività ritenute inquinanti e pericolose. E i dubbi non si fermano solo qui e, soprattutto, non li ha espressi solo Miceli. In tutta la vicenda Legnochimica continua a pesare come un macigno la relazione Crisci, dal valore giuridico piuttosto debole (è una consulenza tecnica effettuata per conto Procura nell'ambito di un'inchiesta archiviata quasi tre anni fa) ma insuperata dal punto di vista scientifico: ogni piano di caratterizzazione che dovesse essere proposto nel futuro, anche immediato, dovrà fare i conti con i dati ottenuti nel 2011 dall'attuale rettore dell'Unical. Questo sotto il "semplice" profilo tecnico. Dal punto di vista amministrativo, invece, emergono altri dubbi e c'è chi chiama in causa l'ex sindaco Vittorio Cavalcanti. Cavalcanti, com'è noto, pochissimo tempo prima di dimettersi, all'inizio dell'estate 2013, emise un'ordinanza con cui tentava di obbligare Legnochimica a produrre una caratterizzazione e a procedere con la bonifica. L'ordinanza fu demolita dal Tar a causa del poco tempo concesso all'azienda (solo 15 giorni) per procedere. Una domanda, a questo punto, è d'obbligo: il Tar ha bocciato l'ordinanza solo per via del termine troppo ristretto, o l'ha cancellata tutta? E, nella prima ipotesi, perché nessuno l'ha richiamata? In questo caso l'istituzione della Commissione d'inchiesta potrebbe sembrare solo un tentativo per azzerare il tutto e prendere tempo. A vantaggio di chi, non si capisce.

Saverio Paletta